

La nuova vita del Tpr dei Rizzato

Dopo l'addio all'Oratorio delle Grazie, la compagnia ha ora un teatro in via Sorio pronto per l'inaugurazione

di Corrado Andolina

Vero e proprio gioiello incastonato nella periferia un pò anonima dei capannoni di Voltabrussegana, al civico 116 di via Sorio, l'Inferno della nuova sede del Teatro Popolare di Ricerca

- Cut accoglie i propri ospiti come un confortevole salotto. L'arredamento, un pò démodé e piacevolmente informale, è



Lorenzo Rizzato

di Camus nel 1975, fino alla rielaborazione nel 1990 de "La Moscheta" di Ruzante e all'opera collettiva "Shakespeare o non Shakespeare: il Bignami del bardo" del 2000. Dopo la "cacciata" dalla storica sede dell'Oratorio delle Grazie, man-

tenuta per più di vent'anni, la scorsa primavera il Tpr ha saputo rinascere dalle proprie ceneri grazie al lavoro del fon-



Pierantonio Rizzato

datore Lorenzo Rizzato, da parecchi anni degnamente affiancato dal figlio Pierantonio. Per quest'associazione, che fa della ricerca teatrale e della sperimentazione il proprio credo, un destino itinerante: gli inizi in via del Padovanino, il trasferi-

mento successivo in via Cristofori e poi le Grazie. Adesso via Sorio. «Abbiamo affittato questo capannone per sei anni - racconta Lorenzo Rizzato - con un'opzione per almeno altri sei. Ci troviamo molto bene, anche perché abbiamo lavorato, per sentirci subito a casa nostra. Tranne gli impianti, realizzati da tecnici, tutto il lavoro di allestimento è opera entusiastica degli allievi della compagnia». L'abbandono delle Grazie, però, brucia ancora nel cuore del "papà" del Tpr. «Nonostante avessimo dato un'importante contributo alla crescita culturale della città - continua Rizzato - l'attuale amministrazione non ha voluto continuare a sobbarcarsi gli oneri del costo della sede. In compenso per il nuovo avvio ci avevano promesso un contributo, ma finora non s'è visto niente. Solo l'Università continua a fi-



Vittorio Riondato

nanziarci regolarmente. Adesso paghiamo l'intero affitto grazie alle nostre attività». Disposti a semicerchio di fronte al palco rialzato, sono 80 i posti a disposizione del pubblico. Lo spazio comprende anche un ufficio-biblioteca, un salottino all'ingresso e un ampio camerino. L'ambito di ricerca del Tpr parte dal teatro europeo di fine '800 fino al contemporaneo. Anche quest'anno vengono organizzati laboratori teatrali per studenti universitari e adulti, oltre che lavori per le scuole medie



La nuova, definitiva, sede del Tpr: il Teatro Studio di via Sorio

e superiori. Intanto questa nuova stagione 2002-03 parte sull'onda delle sette note: giovedì prossimo, alle 21, spazio ai suoni etnici del gruppo S.confinando, mentre venerdì 13 il duo Mishra (Riccardo Misto e Stefano Grazia) propone un salto nella tradizione musicale afgana. Venerdì 20 e sabato 21 il saggio della scuola Kiklos.

A gennaio una nuova produzione di Vasco Mirandola e la pièce "Amori impossibili" di Francisco Rabal. Sempre da gennaio cominciano il la-

boratorio delle maschere di Vittorio Riondato e il corso di tango argentino. A febbraio, invece, Antonio Toscano rielabora il "Don Chisciotte" di Cervantes.

«Quest'anno vogliamo dare spazio - spiega Pierantonio - soprattutto ad autori padovani. Comunque la sede è a disposizione di chiunque voglia farne uso, anche perché a Padova la mancanza di spazi in cui creare cultura e partecipazione è drammatica».

Info: 049.8725757; web.tiscalinet.it/teatropopolare.